



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - MARTEDÌ, 21 DICEMBRE 2004

2° SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Sommario

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 26 NOVEMBRE 2004 - N. 7/19609 (5.3.1)
Approvazione del piano della riserva naturale «Sasso Malascarpa» e pS.I.C. IT2020002
«Sasso Malascarpa» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86; art. 4 d.P.R. 357 dell'8 settem-
bre 1997). P.R.S. 9.6.1. - Obiettivo 9.6.1.1 18

Anno XXXIV - N. 301 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2003011)

(5.3.1)

D.g.r. 26 novembre 2004 - n. 7/19609

Approvazione del piano della riserva naturale «Sasso Malascarpa» e p.S.I.C. IT2020002 «Sasso Malascarpa» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86; art. 4 d.P.R. 357 dell'8 settembre 1997). P.R.S. 9.6.1. - Obiettivo 9.6.1.1

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Titolo II, Capo I della legge 30 novembre 1983, n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», che stabilisce il regime delle riserve naturali ed in particolare l'art. 14 che prevede, per ciascuna di esse, la formazione di un piano, fissandone i contenuti e le modalità di approvazione;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. III/1967 del 6 marzo 1985, che determina il regime proprio della riserva naturale «Sasso Malascarpa», stabilendo, tra l'altro, i termini e le modalità di redazione del piano;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 4/52936 del 20 marzo 1990 di approvazione del piano della riserva naturale «Sasso Malascarpa» e la successiva modificazione avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 6/32392 del 14 novembre 1997;

Atteso che l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (di seguito E.R.S.A.F.), gestore della riserva, ha verificato la necessità di rivedere il piano della riserva per adeguarlo all'evoluzione della situazione naturalistica;

Vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Visto il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;

Visto il decreto ministeriale 3 aprile 2000 pubblicato sul Supplemento Ordinario alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 7/14106 dell'8 agosto 2003 che elenca i proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individua i soggetti gestori e le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza;

Preso atto che il perimetro della riserva naturale coincide con il perimetro del S.I.C. proposto «Sasso Malascarpa» (codice sito IT2020002);

Viste le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000, emanate con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002;

Vista la proposta di piano predisposta da E.R.S.A.F., approvata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1/52 del 30 settembre 2002 e trasmessa in data 9 luglio 2003 (Prot. 46570);

Considerato che il provvedimento di adozione del piano da parte del Consiglio di Amministrazione dell'E.R.S.A.F. è stato pubblicato ed esposto all'albo pretorio delle Province di Como e Lecco ed all'albo dei comuni di Canzo e Valmadrera ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 4 del 22 gennaio 2003 «Serie Inserzioni», nonché sui quotidiani «La Provincia di Como» e «La Provincia di Lecco»;

Preso atto che E.R.S.A.F., in qualità di ente gestore, comunica che a seguito della suddetta pubblicazione non è pervenuta alcuna osservazione entro i successivi sessanta giorni;

Preso atto che le Commissioni Provinciali per l'Ambiente Naturale di Como e di Lecco hanno espresso parere favorevole e considerato che le osservazioni formulate dalla Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale di Lecco sono state recepite nella stesura della proposta di piano di gestione;

Preso atto che:

- con decreto del Direttore Generale alla Qualità dell'Ambiente n. 8022 del 14 maggio 2004 è stato istituito un apposito gruppo di lavoro preposto alla definizione dei piani delle riserve naturali per l'anno 2004;

- in data 18 giugno 2004 il gruppo di lavoro ha esaminato la proposta di piano relativo alla riserva naturale «Sasso Malascarpa» trasmessa dall'ente gestore della riserva;

- il verbale relativo alla riunione del gruppo di lavoro è allegato agli atti della presente deliberazione;

- il gruppo di lavoro ha rilevato la necessità di apportare

modifiche alla proposta di piano relativo alla riserva naturale «Sasso Malascarpa» trasmessa dall'ente gestore della riserva che hanno riguardato lo stralcio delle parti relative alla proposta di modifica dei confini della riserva;

- il gruppo di lavoro ha riconosciuto la proposta di piano adeguata a costituire anche il piano di gestione del SIC, ai sensi dell'art. 4 del d.P.R. 357/97, in quanto conforme alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di cui agli All. A e B del d.P.R. 357/97;

Considerato che il piano è direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e quindi, ai sensi dell'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, non richiede una valutazione di incidenza;

Preso atto che i contenuti e le modalità di redazione del piano sono conformi alle disposizioni della l.r. 86/83 e della deliberazione del Consiglio regionale n. VII/535 del 18 giugno 2002;

Ritenuto pertanto di dover approvare il piano della riserva naturale «Sasso Malascarpa», in sostituzione del precedente piano, approvato con d.g.r. n. 4/52936 del 20 marzo 1990;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1) Di approvare il piano della riserva naturale «Sasso Malascarpa» costituito dai seguenti elaborati, che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto:

- I) Relazione generale al piano
- II) Rappresentazioni grafiche
- III) Norme di attuazione
- IV) Programma degli interventi prioritari
- V) Allegati

Tav. 1: Accessi e percorribilità e interventi di conservazione e ripristino

Tav. 2: Habitat comunitari.

2) Di riconoscere lo stesso piano della riserva naturale «Sasso Malascarpa» come piano di gestione del pSIC IT2020002 ai sensi dell'art. 4 del d.P.R. 357/97.

3) Di dare atto che l'ente gestore, in relazione all'evolversi della situazione naturalistica della riserva e all'attuazione degli interventi previsti dal piano, provvederà alla verifica e all'aggiornamento periodico dello stesso.

4) Di pubblicare gli elaborati di cui al punto 1) sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario: Sala

_____ • _____

PIANO DELLA RISERVA NATURALE «SASSO MALASCARPA» (ex art. 14 l.r. 86/83)

1 Relazione generale al piano

1.1 Premessa

- 1.1.1 Inquadramento geografico
- 1.1.2 Istituzione e regime della Riserva Naturale
- 1.1.3 Situazione attuale della Riserva: attività svolte e risultati ottenuti, problematiche e interventi da realizzare
- 1.1.4 Habitat comunitari

1.2 Obiettivi del Piano

1.3 Criteri e metodi di redazione del Piano

1.4 Illustrazione delle scelte di Piano

- 1.4.1 Attività selvicolturali e pastorali
- 1.4.2 Interventi di conservazione e ripristino
- 1.4.3 Accessi e percorribilità
- 1.4.4 Programma di studi e ricerche
- 1.4.5 Ulteriori interventi di valorizzazione didattica

2 Rappresentazioni grafiche

2.1 Illustrazione delle tavole

- 2.1.1 Accessi, percorribilità e interventi di conservazione e ripristino (Tavola n. 1)
- 2.1.2 Habitat comunitari (Tavola n. 2)

3 Norme di attuazione

3.1 Divieti e limiti alle attività antropiche

3.2 Regolamentazione delle attività antropiche

- 3.2.1 Regolamentazione delle attività selvicolturali e pastorali
- 3.2.2 Regolamentazione delle attività scientifiche e didattico-culturali
- 3.2.3 Regolamentazione degli accessi e percorribilità

3.3 Interventi di conservazione e ripristino

3.4 Revisione del Piano

4 Programma degli interventi prioritari

5 Allegati

- 5.1 Allegato A - Regolamento delle attività di ricerca scientifica

5.2 Allegato B - Regolamento delle visite

1. RELAZIONE GENERALE AL PIANO**1.1 Premessa****1.1.1 Inquadramento geografico**

L'area della Riserva Naturale «Sasso Malascarpa» è compresa nei territori comunali di Canzo e di Valmadrera, in provincia di Como e si estende lungo i due versanti del crinale che collega il M. Cornizzolo ai Corni di Canzo. Tale crinale costituisce lo spartiacque tra la Val Molinata, tributaria del Lario (ramo di Lecco) e la Val Ravella che confluisce nel Lambro poco a N di Caslino d'Erba.

Altimetricamente la zona è compresa tra i 550 m circa del Torrente Inferno, che percorre la Val Molinata e i 1245 m del M. Prasanto.

Clima

Le temperature medie annue sono di 10-11 °C, le medie mensili estreme sono date dai 0 °C di gennaio e dai 21 °C di luglio.

Le precipitazioni medie annue sono di 1400-1500 mm. Nel profilo pluviometrico dell'anno medio, fa spicco un massimo in maggio al quale segue, con interposizione di una diminuzione in giugno, un secondo meno elevato in luglio.

Dal punto di vista bioclimatico, l'area appartiene al clima temperato senza periodo di aridità (ipomesaxerico).

1.1.2 Istituzione e regime della Riserva Naturale

Nel 1980, la Riserva Naturale «Sasso Malascarpa», è stata dichiarata «biotopo» ai sensi della l.r. 27 luglio 1977, n. 33.

Con il provvedimento della Giunta Regionale successivamente confermato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 471 del 31 dicembre 1981, entravano in vigore i divieti e i limiti alle attività antropiche tali da consentire il mantenimento della situazione in atto, in attesa che fossero assunte le opportune determinazioni in ordine alla gestione attiva dell'ambiente tutelato.

Queste sono state rese possibili dall'emanazione della l.r. 30 novembre 1983 n. 86 istitutiva delle aree protette che ha dichiarato il biotopo Sasso Malascarpa «Riserva Naturale».

Con successiva deliberazione del Consiglio Regionale, che si riporta di seguito, è stato stabilito il regime definitivo della Riserva. In particolare, la stessa è classificata «parziale di interesse geomorfologico e paesistico», è affidata in gestione all'Azienda Regionale delle Foreste, è sottoposta a specifici divieti e limiti.

**RISERVA NATURALE
«SASSO MALASCARPA»**

Determinazioni relative ai punti b, c, d, e, f, dell'art. 1 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 (Deliberazione del Consiglio Regionale del 6 marzo 1985 - n. 11111967)

(esecutiva con provvedimento della C.C.A.R. n. spec. 3286/4003 del 20 marzo 1985)

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 37 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86, che istituisce in riserve naturali i biotopi ed i geotopi individuati con deliberazione del Consiglio Regionale ai sensi del titolo 11 della l.r. 27 luglio 1977, n. 33, disponendo inoltre l'assunzione, da parte del Consiglio Regionale, delle determinazioni di cui ai punti b, c, d, e, f dell'art. 12 della citata l.r. 86/83;

Richiamata la propria deliberazione n. 471 del 3 dicembre 1981, esecutiva con provvedimento della C.C.A.R. n. spec. 87/17434 del 7 gennaio 1982, con la quale è stato approvato il primo elenco dei biotopi e dei geotopi, che ricomprende il geotopo «Sasso Malascarpa»;

Visto l'Allegato A-b della l.r. 86/83, che elenca il «Sasso Malascarpa» tra le riserve naturali regionali;

Valutate le esigenze di conservazione dell'area tutelata, in relazione alle caratteristiche peculiari, come risulta dalla documentazione in atti;

Viste le deliberazioni della Giunta Regionale n. 47257 del 24 gennaio 1985 e la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Regionale delle Foreste n. 945 del 22 novembre 1984, con la quale si approva ai sensi dell'art. 13 - 3° comma, della l.r. 86/83, lo schema di convenzione tra la Regione Lombardia e l'Azienda stessa, per l'affidamento della gestione della riserva naturale «Sasso Malascarpa»;

Visti gli artt. 4, 12, 13, 14, 27 e 31 della l.r. 86/83;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 40114 del 19 giugno 1984;

Udita la relazione della Commissione VIII «Energia e Protezione Ambiente»;

DELIBERA

I - Finalità

La riserva naturale di interesse regionale «Sasso Malascarpa», istituita ai sensi dell'art. 37 della l.r. 86/83 sul territorio dei Comuni di Canzo e Valmadrera, in provincia di Como, ha le finalità di:

- a) tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area;
- b) promuovere la conoscenza dei fenomeni di modellamento geomorfologico del territorio regionale;
- c) disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi.

II - Delimitazione

La superficie della riserva e la relativa area di rispetto sono individuate nella planimetria in scala 1:5.000 che, allegata, forma parte integrante della presente deliberazione.

III - Classificazione

La riserva naturale è classificata «parziale di interesse geomorfologico e paesistico».

IV - Gestione

- a) La gestione della riserva naturale «Sasso Malascarpa» è affidata all'Azienda Regionale delle Foreste, sulla base della convenzione indicata in premessa.
- b) Ai sensi dell'art. 26 della l.r. 86/83, le competenze in materia di vigilanza ed irrogazione delle sanzioni spettano alle Comunità Montane del Triangolo Lariano e del Lario Orientale.

V - Pianificazione

- a) Il piano della riserva naturale è adottato dall'ente gestore entro 12 mesi dalla data di pubblicazione della presente deliberazione.
- b) Il piano dovrà essere preceduto da uno studio interdisciplinare basato sull'analisi delle componenti dell'ecosistema, al fine di stabilirne la storia pregressa, la situazione attuale, le tendenze evolutive. A tal fine dovranno essere esaminati in particolare gli aspetti idrogeologici, geomorfologici e botanici; dovrà inoltre essere condotta una concomitante indagine volta ad individuare i vincoli preesistenti e l'utilizzazione in atto del territorio, con particolare riferimento agli aspetti silvo-pastorali ed alle infrastrutture esistenti dell'Enel e della SIP.
- c) Il piano della riserva avrà i contenuti di cui alla l.r. 86/83, art. 14 ed in particolare dovrà prevedere:
 - 1) norme per la regolamentazione delle attività antropiche consentite nel territorio della riserva, tra cui l'uso dei boschi, dei pascoli e della strada di servizio alla Torre SIP;
 - 2) la zonizzazione interna della riserva e della relativa area di rispetto, ivi compresa l'individuazione di nuclei particolarmente meritevoli dal punto di vista naturalistico e scientifico, da sottoporre a maggior tutela per il conseguimento delle finalità istitutive.
 - d) Il piano della riserva dovrà inoltre contenere eventuali proposte di modifica dei confini per renderli più adeguati alla realizzazione delle finalità istitutive della riserva ed indicazioni sulle attività, esterne alla riserva, i cui effetti si manifestino in maniera diretta entro i confini della riserva stessa.
 - e) Il piano della riserva sarà costituito dai seguenti documenti:
 - 1) lo studio degli aspetti naturalistici del territorio, corredato dalle relative carte tematiche;
 - 2) una relazione che espliciti gli obiettivi generali e di settore assunti, descriva i criteri programmatici e di metodo seguiti, illustri le scelte operate;
 - 3) le rappresentazioni grafiche in scala non inferiore ad 1:5.000 ed in numero adeguato per riprodurre l'assetto territoriale previsto dal piano e per assicurare l'efficacia ed il rispetto dei suoi contenuti;
 - 4) le norme di attuazione del piano, comprendenti tutte le prescrizioni necessarie ad integrare le tavole grafiche;
 - 5) un programma di interventi prioritari, determinati nel tempo, con l'indicazione delle risorse necessarie e delle possibili forme di finanziamento.

VI - Divieti e limiti alle attività antropiche

- a) Nell'area di riserva naturale è vietato:
 - 1) realizzare edifici;
 - 2) realizzare insediamenti produttivi anche di carattere zootecnico;
 - 3) costruire infrastrutture in genere, salvo quelle previste dal

piano per le finalità istitutive della riserva naturale ed eseguite direttamente dall'ente gestore o dallo stesso autorizzate;

- 4) aprire nuove strade, asfaltare, ampliare o operare la trasformazione d'uso di quelle esistenti;
 - 5) coltivare cave od estrarre inerti ed esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
 - 6) impiantare colture arboree a rapido accrescimento;
 - 7) raccogliere, asportare o danneggiare la flora spontanea, fatte salve le attività previste dal piano e la ricerca scientifica, eseguite direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzate;
 - 8) mutare la destinazione a bosco dei suoli;
 - 9) effettuare tagli dei boschi se non autorizzati dall'ente gestore ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977, n. 9;
 - 10) effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione culturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzato, ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977, n. 9;
 - 11) effettuare tagli di piante arboree isolate o inserite in filari, nonché di siepi arboree ed arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua o coltivi, se non autorizzati dall'ente gestore ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977, n. 9;
 - 12) costruire recinzioni fisse delle proprietà se non con siepi a verde e con specie tipiche della zona, preventivamente autorizzate dall'ente gestore;
 - 13) introdurre specie animali o vegetali estranee;
 - 14) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche o sportive, effettuare il campeggio;
 - 15) costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi, anche se in forma controllata;
 - 16) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola o forestale;
 - 17) asportare materiale fossile e minerali;
 - 18) effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti se non autorizzati dall'ente gestore;
 - 19) esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della riserva.
- b) Nell'area di rispetto sono vietati le opere, gli interventi e le attività di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19.

VII - Finanziamento

L'ente gestore provvede alla realizzazione del piano ed alla gestione della riserva con i contributi assegnati dalla Regione in base ai piani di riparto annuali, previsti dall'art. 40 della l.r. 86/83, nonché con risorse proprie od altri finanziamenti.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 4/52936 del 20 marzo 1990 è stato approvato il piano della Riserva Naturale che ha costituito il riferimento per la gestione attiva della Riserva negli anni '90 che è sostituito integralmente dalle previsioni del presente piano. Successivamente con deliberazione della Consiglio Regionale n. V/1234 del 9 novembre 1994 sono state approvate le modifiche dei confini proposte dal Piano di gestione stesso; a seguito delle stesse la superficie della Riserva è passata dagli iniziali 196,55 ha, agli attuali 135 ha.

Infine, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 6/32392 del 14 novembre 1997, venivano approvate le modifiche al Piano di Gestione in cui era previsto il trasferimento del centro di accoglimento dall'Alpe Piotti o Terz'Alpe all'Alpe Grasso o Prim'Alpe.

La Riserva naturale Sasso Malascarpa è proposta quale sito di importanza comunitaria (SIC) per la formazione della Rete ecologica europea Natura 2000 (Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 «Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle Zone di protezione speciale individuate ai sensi delle direttive 92/43 CE e 79/409 CE», pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 65 alla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 2000).

1.1.3 Situazione attuale della Riserva: attività svolte e risultati ottenuti, problematiche e interventi da realizzare

Nel periodo di validità del primo piano della Riserva, 1990-2000, sono stati eseguiti gli interventi prioritari previsti dal Piano di gestione ed in particolare:

- *Allestimento del Centro Visite*. Nel dicembre 2000 è stato inaugurato il Centro Visite presso il fabbricato demaniale di Prim'Alpe. Il Centro prevede un percorso didattico-scientifico con esposizione degli aspetti vegetazionali, faunistici e geopaleontologici della Riserva. All'interno della sala è stato ricavato un piccolo spazio attrezzato per conferenze e presentazione di audio-visivi.

- *Realizzazione di una segreteria per l'organizzazione delle visite guidate*. In seguito allo spostamento del centro di accoglienza da Terz'Alpe a Prim'Alpe (d.g.r. 6/32392 del 14 novembre 1997) è stato possibile affidare in concessione la struttura demaniale ad un soggetto terzo per lo svolgimento di attività di ristorazione, foresteria ed educazione ambientale. La concessione della struttura di Prim'Alpe, di durata quinquennale, è partita nel 1998 ed attualmente è possibile prenotare, presso Prim'Alpe, visite guidate alla Riserva.

- *Sistemazione dei sentieri*. Tutta la rete sentieristica è stata oggetto di manutenzione, sia straordinaria che ordinaria; i lavori sono stati eseguiti periodicamente destinando annualmente quota parte dei finanziamenti per la sola manutenzione dei sentieri. Tale attenzione alla viabilità minore è giustificata dall'alta affluenza di escursionisti su tutti i sentieri della Riserva e alla necessità di mantenerli facilmente percorribili. Le opere straordinarie hanno interessato il rifacimento di gradini e muretti in sasso, la realizzazione di tratti di parapetti in legno nelle zone esposte di cresta, la risagomatura del piano pedonabile dei tratti abbandonati e il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva invadente.

Oltre ai sentieri è stata effettuata la manutenzione dell'unico tratto di pista forestale Terz'Alpe-Prà Invers che consente il transito all'interno della Riserva.

- *Allestimento osservatorio dei campi solcati*. Il lavoro è stato eseguito nei primi anni '90, mediante la creazione e messa in sicurezza di una piazzola sul crinale ed apertura di un breve tratto di sentiero.

- *Posa in opera di cartellonistica di orientamento e avvertimento*. Sono state collocate in corrispondenza degli accessi alla Riserva, tre tabelle informative con la rappresentazione cartografica della zona ed indicazione della viabilità minore. Lungo la rete sentieristica è stata posizionata la segnaletica verticale con indicazione dei punti d'interesse e di servizio alla Riserva. Inoltre è stata realizzata la perimetrazione della Riserva collocando gli appositi cartelli indicatori di area protetta lungo tutto il confine.

- *Predisposizione di una guida illustrata*. Nel 1992 è stato stampato un opuscolo riportante gli studi interdisciplinari e il piano di Riserva. Nel corso del 2000 è stato prodotto un depliant illustrato con cartina dei sentieri che, rispetto al precedente opuscolo, presenta un taglio più informativo e didattico. Sempre nel 2000, per aumentare lo scambio d'informazioni è stato aperto un sito internet, www.parks.it/riserva.sasso.malascarpa, integrando il modulo base già predisposto e autorizzato dalla Regione Lombardia.

Oltre agli interventi sopra citati, si ricordano come significativi gli interventi di miglioria forestale eseguiti nel settore nord lungo la strada d'accesso. È stata inoltre allestita un'area sosta in località Alpe Alto, mediante il recupero e consolidamento delle rovine della struttura rurale e la realizzazione di tavoli, panche, punto fuoco e fontana.

Sicuramente l'azione più importante concretizzata negli ultimi anni è stata la predisposizione e l'accettazione da parte della Unione Europea del Progetto LIFE - Ri.S.Ma., per l'importo di L. 700.000.000 finanziato al 50% dalla U.E. e per la restante parte dalla Regione Lombardia. I relativi interventi sono ancora in corso di realizzazione e verranno ultimati entro l'anno 2002.

Il citato progetto ha lo scopo di tutelare e migliorare gli habitat di interesse comunitario previsti dalla direttiva 92/43 e persegue le seguenti finalità:

- recupero e mantenimento delle praterie sub-montane e delle aree rupicole;
- prevenzione degli incendi;
- stabilizzazione idrogeologica dei versanti;
- miglioramento ecologico dei boschi;
- mantenimento delle popolazioni di chiroteri.

All'interno del progetto, sono stati eseguiti in amministrazione diretta dall'ARF, e sono tuttora in corso, lavori di decespugliamento e sfalcio sulla fascia di crinale, tagli culturali e di miglioria forestale, rinfoltimenti, opere di ingegneria naturalistica, predisposizione di rifugi artificiali e di cavità semi-

naturali per i chiroterri e creazione di piccole pozze d'abbeverata.

Sempre all'interno del progetto LIFE sono in corso studi sull'avifauna e chiroterrofauna, nonché uno studio approfondito sulla dinamica della vegetazione di crinale.

Nel biennio 1998-1999 è stato condotta un'indagine sul flusso escursionistico nel comprensorio dei Corni di Canzo, che ha fornito interessanti dati sulla frequentazione ed aspettative dell'utenza, tra cui si evidenzia l'alto afflusso annuale nell'area protetta, 15.000-20.000 visitatori, concentrati sui tre principali sentieri. L'aspetto positivo manifestato è la buona manutenzione sentieristica e la presenza di interessanti aspetti naturalistici; mentre la critica più forte è risultata la scarsa informazione, anche didattica, sulla Riserva e la mancanza di centri di accoglienza attrezzati.

Tra le principali problematiche che caratterizzano tuttora la Riserva, resta ancora da risolvere la questione della sovrapposizione dell'area della Riserva con quella del Parco Locale di Interesse Sovracomunale di «S. Tomaso» in comune di Valmadrera, sul versante lecchese.

Dal punto di vista gestionale il problema più sentito rimane l'accessibilità difficile da parte del personale dell'ARF per eseguire i lavori ordinari di manutenzione. In particolar modo l'accesso con automezzi anche se garantito in tre località diverse, dalla val Ravella, da Valmadrera e da Eupilio, resta di difficile percorribilità e limitato ai soli confini della Riserva.

Anche l'elevata frequentazione turistica dell'area, se non ben gestita e indirizzata, può rappresentare un problema di impatto ambientale. A tal proposito è allo studio un programma di distribuzione del flusso escursionistico mediante la scelta preferenziale di alcuni sentieri e la «chiusura» dei percorsi che attraversano aree sensibili, la creazione di apposite aree sosta per indirizzare i visitatori e la sensibilizzazione dei frequentatori dell'area. Resta valido il divieto agli escursionisti di uscire dai sentieri della Riserva.

Nel prossimo decennio di validità del Piano la gestione sarà concentrata in azioni di conservazione e miglioramento delle caratteristiche naturali e paesaggistiche in accordo con le finalità della Riserva e si completeranno con gli interventi avviati con il progetto LIFE. In particolare:

- manutenzione periodica della viabilità minore e del centro visite;
- apertura di una pista di servizio dall'attuale strada di Prà Invers fino alla colma della val Ravella per un totale di circa 1.100 m a pendenza minima;
- mantenimento delle praterie di crinale mediante lo sfalcio e recupero dell'area a prato in loc. Cascina rotta;
- sistemazione con opere di ingegneria naturalistica della sponda della val Ravella lungo i canali trasversali.

Gli interventi tenderanno a mantenere e migliorare gli habitat comunitari, secondo le linee d'intervento proposte e adottate dal progetto LIFE in corso di realizzazione.

1.1.4 Habitat Comunitari

Nel territorio della Riserva si ritrovano 4 Habitat di interesse comunitario. Nelle aree di crinale sono frequenti le cenosi prative secche riconducibili al *Festuco-brometalia* ed individuate dalla direttiva Habitat con i codici da 34.31 a 34.34 corrispondenti al cod. 6210 di Natura 2000. Particolarmente interessanti risultano gli ambienti rocciosi, (direttiva Habitat 62.1 e 62.1A - sottotipi calcarei - Natura 2000: cod. 8210, frequenti nelle zone di crinale e nel versante posto a S-E, dove si ritrovano le specie più significative (endemiche e rare) di tutta la Riserva.

In alcuni tratti del versante meridionale della Riserva, verso la Colma di Val Ravella, le faggete, che nel territorio assumono generalmente caratteri mesofili, si trovano ad essere connotate da maggior termofilia: questi tratti di faggeta sono assimilabili alle cenosi individuate dalla direttiva Habitat con il cod. 41.16 - faggeti calcicoli, corrispondente al cod. 9150 di Natura 2000.

Di interesse prioritario è invece l'Habitat denominato «sorgenti petrificanti» (cod. Habitat: 54.12, cod. Natura 2000: 7220) localizzato sul versante meridionale del M. Prasanto in corrispondenza della Val Molinata e nei pressi della sorgente «acqua del tufo».

1.2 Obiettivi del Piano

In ottemperanza alle disposizioni della l.r. 86/83 e della deliberazione del Consiglio Regionale n. III/1967 del 6 marzo 1985 ed a quanto scaturito nel corso degli studi e dell'attuazione degli interventi previsti dal Progetto Life Natura n. B4-

3200/98/477 Riqualficazione Ambientale Riserva Naturale Sasso Malascarpa, il Piano si propone i seguenti obiettivi:

- 1) assicurare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti;
- 2) tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area;
- 3) promuovere la conoscenza dei fenomeni di modellamento geomorfologico del territorio regionale;
- 4) disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici e didattico ricreativi;
- 5) adottare metodi di utilizzazione dei boschi e dei pascoli finalizzati al raggiungimento della massima complessità e stabilità in rapporto all'ambiente.

1.3 Criteri e metodi di redazione del Piano

Il piano della Riserva Naturale «Sasso Malascarpa» è redatto sulla base di una serie di studi scientifici conclusi nel 1987, integrati dalle esperienze maturate nel decennio di applicazione del precedente piano, approvato con d.g.r. 20 marzo 1990 n. 52936, da parte del Direttore e da aggiornamenti e riscontri ad opera degli esperti della Commissione Consultiva Permanente per la gestione della Riserva.

Particolare importanza nella redazione del Piano hanno rivestito le indicazioni scaturite dagli studi scientifici, dalla realizzazione, tuttora in corso, degli interventi e dall'esperienza maturata durante l'attuazione del Progetto Life Natura n. B4-3200/98/477 Riqualficazione Ambientale Riserva Naturale Sasso Malascarpa.

Il Piano è composto da:

- una relazione generale che:
 - definisce lo stato della Riserva nel contesto fisiografico, urbanistico e normativo attuale;
 - fissa gli obiettivi del piano;
 - illustra le scelte di piano per quanto attiene la regolamentazione delle attività antropiche, gli interventi di conservazione e ripristino, la regolamentazione degli accessi e della percorribilità;
- due carte tematiche che rappresentano:
 - accessi, percorribilità e interventi di conservazione e ripristino (Tavola n. 1);
 - habitat comunitari (Tavola n. 2);
- un insieme di norme che regolamentano le attività antropiche, ivi comprese quelle agro-silvo-pastorali e stabiliscono le iniziative e gli interventi di conservazione e di ripristino;
- una regolamentazione delle attività scientifiche e culturali (visite e ricerca);
- un programma di interventi prioritari determinati nel tempo, con l'indicazione delle risorse necessarie e delle possibili fonti di finanziamento.

1.4 Illustrazione delle scelte di Piano

Le scelte di piano mirano a rendere possibile la realizzazione di molteplici iniziative di conservazione della natura e di valorizzazione del territorio e nel rispetto delle finalità istitutive a far divenire l'area protetta un luogo dove ecologia ed economia possano creare sinergia tra loro.

1.4.1 Attività selvicolturali e pastorali

Gli aspetti geologici che si intendono conservare, nonché quelli floristici, sono sufficientemente evidenziati e tutelati dalle disposizioni contenute nella deliberazione consiliare n. III/1967 del 3 marzo 1985; conseguentemente non si giustifica la zonizzazione della Riserva e l'individuazione di aree da sottoporre a tutela più rigida in funzione degli usi.

Per ciò che concerne la gestione forestale, occorre differenziare il territorio della Riserva nei due versanti che, dal punto di vista vegetazionale, si differenziano notevolmente a causa dell'esposizione.

I boschi del versante nord della Riserva possono essere raggruppati in tre tipologie:

Perticaie di conifere: ubicate in prossimità della Colma di Val Ravella e attorno all'Alpe Alto, sono formazioni artificiali ad Abete rosso prevalente, con Pino nero e Larice, età circa 30 anni con densità colma. Ai margini dei rimboschimenti, ingresso di Frassino maggiore, Betulla e Faggio.

Faggeta: formazione governata a ceduo mista di latifoglie, con prevalenza di Faggio, Frassino e latifoglie nobili (Ciliegio, Acero, Tiglio). L'estensione è però piuttosto limitata, chiusa fra l'impluvio della Ravella e la fascia rocciosa soprastante. Nelle aree con maggior disponibilità idrica il bosco assume le caratteristiche dell'acero-frassineto.

Ornieto: formazione bassa a Carpino nero e Nocciolo nella parte inferiore del versante (vicino all'impluvio della Val Ravella), cui si aggiungono Betulla, Maggiociondolo e Sorbo montano nelle aree rocciose della zona centrale. Ingresso di piante termofile (Acer campestre) nella parte esposta a Ovest, comparsa di Faggio salendo per poi sfumare in prossimità del crinale in prateria arborata, con individui isolati e contorti di Faggio.

Sul versante a sud, caratterizzata da una morfologia accidentata con terreni acclivi e sottili, la vegetazione ha carattere termofilo. Tutti i boschi del versante sono da considerarsi, dal punto di vista colturale, quali cedui matricinati invecchiati, tagliati in passato e ora non più utilizzati da almeno due turni (circa quarant'anni).

Dal punto di vista vegetazionale si possono distinguere tre fasce:

Vegetazione termofila: con Carpino nero prevalente, Roverella e Orniello, con sporadico Acero campestre; appartiene a questa tipologia anche l'ampia zona (circa 6 ha) interessata dal passaggio di un incendio nel 1990. Il Nocciolo domina lo strato inferiore dal popolamento, accompagnato da altri arbusti termofili. Nella parte più bassa. Questa ampia fascia è riconducibile alla formazione vegetazionale dell'orno-ostrieto.

Faggeta termofila: salendo lungo il versante aumenta la componente di Faggio, che risulta prevalere nella fascia superiore; nelle zone di impluvio si ha la presenza di elementi più igrofilo quali Frassino maggiore, Tiglio, Acero di monte e Carpino bianco.

Formazioni di crinale: verso il crinale principale, con affioramenti rocciosi sempre più importanti, la vegetazione sfuma verso l'arbusteto e la prateria arborata, con Faggio, Sorbo montano e Carpino nero a portamento arbustivo. Sulle rocce vere e proprie si hanno formazioni rupicole, con elementi arbustivi sulle cenge e nelle spaccature della roccia.

Le formazioni vegetazionali sopra illustrate, e le tipologie culturali esistenti, devono essere trattate ciascuna con propri criteri, al fine di diversificare al massimo i trattamenti, adattando l'intervento alle specifiche caratteristiche. L'obiettivo da raggiungere è sempre e comunque quello della massima biodiversità e strutturazione del bosco, e della creazione di nicchie ecologiche idonee a tutte le potenziali componenti naturali (flora endemica, formazioni rupicole, fauna terrestre, chiroterteri ed avifauna).

I principi di gestione forestale sono riconducibili alla selvicoltura naturalistica secondo cui vanno valorizzate tutte le funzioni del bosco mantenendo e migliorando l'efficienza dell'ecosistema.

Nei rimboschimenti di conifere il criterio d'intervento resta quello del ricondurre alla naturalità queste formazioni, favorendo l'ingresso delle latifoglie spontanee, processo questo già spontaneamente avviato, senza però intervenire in maniera traumatica con forti tagli, di grande impatto sia ecologico che paesaggistico. La gradualità nell'eliminazione di questi soprassuoli artificiali sarà garantita mediante tagli a buche orientate. Lungo i margini dei nuclei artificiali si tenderà ad aprire cautamente la struttura, favorendo l'ingresso di latifoglie mesofile. Si effettueranno anche leggeri diradamenti per mantenere la stabilità degli attuali soprassuoli, a rischio di collasso nelle porzioni più fitte.

L'avviamento ad alto fusto dei cedui potrà essere attuato solo nei migliori soprassuoli con presenza di Faggio, Frassino maggiore e Acero montano. Negli altri casi, dove prevalgono le formazioni diversificate ed eterogenee della faggeta termofila e dei carpineti, gli interventi restano limitati alla ricerca di una maggiore stabilità del bosco ed al mantenimento della biodiversità. Nelle porzioni di bosco troppo fitte e monoplane, si potranno eseguire deboli diradamenti selettivi a carico degli individui meno promettenti. L'intervento non interesserà i singoli polloni, ma verrà attuato per ceppaia. Si verranno così a creare delle piccole chiarie, migliorando la stratificazione del bosco grazie all'insediarsi di una vegetazione erbacea ed arbustiva attualmente assente.

Nelle aree percorse da incendio, nella zona bassa della val Molinata, si propone il miglioramento del bosco tramite il taglio della necromassa in piedi, il controllo del rovo e vitalba, fortemente invadenti su vaste aree, e il rinfoltimento con latifoglie nobili. Per una più efficace prevenzione degli incendi, verrà effettuato un controllo più sostenuto del sottobosco e delle liane lungo i sentieri esistenti su una fascia di almeno 20 metri.

Nel settore alto dei due versanti, e in particolare in quello settentrionale, l'obiettivo è soprattutto quello di contenere l'avanzata del bosco e favorire il mantenimento della prateria, fondamentale per aumentare la biodiversità di comunità vegetali e animali, garantire le potenzialità di habitat specifici per specie animali di interesse comunitario, mantenere ambienti trofici ideali per l'avifauna e chiroterrofauna e salvaguardare la presenza di flora endemica.

In questa zona sono state individuate due tipologie vegetazionali principali. La prima tipologia è improntata dalla sesleria (*Sesleria varia*) ed è ben caratterizzata dal punto di vista floristico da altri elementi dei Seslerietea; l'altra tipologia, improntata dal bromo (*Bromus erectus*) si presenta più sfaccettata e di complesso inquadramento fitosociologico. Infatti oltre agli elementi dei Festuco-Brometea, concorrono a definire la fisionomia di questo aggruppamento ora elementi dei Seslerietea, ora dei Molinio-Arrhenatheretea, ora specie appartenenti all'una e all'altra classe.

La presenza, in gran parte delle praterie indagate di specie ascrivibili alle classi Trifolio-Geranietea e Quercio-Fagetea, testimonia le dinamiche di ricostruzione della vegetazione forestale in atto nell'area.

Al fine quindi di mantenere le cenosi prative si propongono degli interventi puntuali e diversificati in relazione alle differenti posizioni delle cenosi nella serie evolutiva.

- I pascoli del Monte Prasanto (pascoli pingui acidificati) dovranno essere mantenuti secondo l'uso attuale.
- Per i pascoli mesofili in stadio avanzato di evoluzione verso le cenosi forestali si prevede il mantenimento di vegetazioni a struttura erbacea attraverso il contenimento del margine forestale.
- Per quanto riguarda i seslerietea del Sasso Malascarpa si prevedono interventi di decespugliamento finalizzati esclusivamente al mantenimento della copertura delle specie arbustive al di sotto del 30%.
- Nell'area invasa dai rovi (lampone), si favorirà l'evoluzione verso cenosi forestali mesofile.

Per un economico mantenimento delle praterie di crinale si dovrà effettuare il pascolo limitandolo alle sole aree prative della Riserva. Anche se allo stato attuale, nonostante tracce casuali di passaggio di ovo-caprini in Riserva, il pascolo non viene effettuato a causa del difficile approvvigionamento idrico.

1.4.2 Interventi di conservazione e ripristino

Pur non essendo previsti interventi specifici inerenti il patrimonio geopaleontologico, che allo stato attuale mantiene pressoché inalterate le sue caratteristiche originali, non essendo esposto a particolari rischi od alterazioni di natura antropica, si proseguirà per il prossimo decennio nelle linee d'intervento conservativo previste ed attuate dal progetto LIFE.

Primo fra tutti, il mantenimento delle praterie di crinale secondo quanto indicato dal progetto LIFE. Gli interventi di recupero della prateria saranno estesi anche in loc. Cascina Rotta su una superficie di circa 2 ettari. All'interno delle praterie verranno periodicamente monitorate le aree permanenti di indagine sulle dinamiche vegetali.

Analogamente alle praterie, si continuerà l'azione di monitoraggio sui popolamenti di chiroterteri.

Per ciò che concerne i boschi si proseguirà nell'opera di rinaturalizzazione delle cenosi forestali con la graduale eliminazione dei boschi puri di conifere e l'aumento della polispecificità.

Data l'età relativamente giovane del bosco, le piante mature di latifoglie e quelle di maggior dimensioni ipso-diametriche dovranno essere salvaguardate.

Nel settore lecchese della Riserva, lungo i sentieri e la fascia di confine con il parco S. Tomaso, saranno mantenuti diradati il bosco ed il sottobosco al fine di ostacolare il propagarsi di incendi.

1.4.3 Accessi e percorribilità

Sono stati individuati tre accessi che si dipartono rispettivamente dalla località Terz'Alpe in Comune di Canzo, lungo la strada che parte da Canzo in località Gajum e prosegue per Prim'Alpe; dalla località San Tomaso in Comune di Valmadrera; dal rifugio «Marisa Consiglieri» in Comune di Civate, lungo la strada che sale da Eupilio e passa per l'alpe Carella. In località Prim'Alpe, è situato il Centro Visite della Riserva e il Centro di Educazione Ambientale.

La strada per Terz'Alpe entra per un breve tratto all'interno

della Riserva nella zona a nord raggiungendo località Prà Invers.

Le tre località di accesso sono situate all'esterno del perimetro, ma permettono di raggiungere sempre pedonalmente l'area della Riserva, attraverso sentieri segnalati, ove è collocata una tabella informativa.

Terza Alpe, località San Tomaso, rifugio «Marisa Consigliere», sono così raggiungibili: la prima dalla località Gajum in Comune di Canzo attraverso il sentiero geologico o attraverso la mulattiera denominata «strada comunale degli Alpi»; la seconda dal comune di Valmadrera lungo la mulattiera che si diparte dalla frazione Caserta e dalla frazione Belvedere, la terza dalla «Strada per Monte Cornizzolo» che si diparte dall'abitato di Eupilio.

I percorsi d'accesso sono in parte carrabili ed in parte pedonabili come riportati nella tavola n. 1.

Tutte le strade carrabili sono a traffico fortemente limitato, l'accesso con automezzi avviene con autorizzazione dei comuni competenti dietro motivate richieste.

La Riserva è percorsa da numerosi sentieri, che presentano un diverso grado di difficoltà e che sono variamente segnalati a cura delle associazioni escursionistiche locali (CAI sez. di Canzo, O.S.A. di Valmadrera). Tra questi ne sono stati individuati alcuni che permettono di toccare, i punti naturalisticamente più importanti.

Lungo i percorsi sono attrezzati o indicati punti di sosta o di osservazione dei fenomeni naturalistici propri della Riserva o del paesaggio.

Nei punti di osservazione sono posti cartelli didattici illustranti i fenomeni presenti o le caratteristiche più rilevanti del paesaggio.

Ai sentieri comunemente riportati in cartina e segnalati sul terreno si aggiungono alcuni sentieri recentemente recuperati e mantenuti dall'ARF il cui utilizzo è prettamente di servizio.

1.4.4 Programma di studi e ricerche

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, si ritiene interessante approfondire la conoscenza dei processi di formazione ed evoluzione dei campi solcati, attraverso uno studio di dettaglio delle forme ed un'analisi morfometrica del rilievo al fine di ricostruire la storia geologica del fenomeno.

Per continuare gli studi avviati nell'ambito del progetto LIFE e dare completezza alle indagini intraprese, occorrerà proseguire per almeno un quinquennio il monitoraggio sulla chiroterofauna valutando gli effetti dell'immissione dei rifugi artificiali e semi-naturali. Il monitoraggio sarà condotto anche sulla vegetazione facendo riferimento alle 6 aree di studio permanenti impiantate con il progetto LIFE. Particolare attenzione sarà rivolta alla prateria di crinale e le specie endemiche con collegamenti alle esperienze analoghe del parco del Monte Barro.

Altro filone di ricerca sarà rivolto agli ungulati presenti in Riserva: capriolo e cinghiale, il primo oramai presente stabilmente, il secondo in preoccupante espansione. Andrà inoltre valutata la potenziale presenza del muflone che dal vicino M. Moregallo minaccia sempre più l'entrata in Riserva. Lo studio, oltre ai dati biologici e numerici, dovrà valutare nel prossimo futuro l'impatto degli ungulati sul territorio della Riserva.

Infine, per avere dati aggiornati sull'utenza, sarà ripetuto, a distanza di circa 10 anni dalla prima indagine, lo studio sul flusso turistico, concentrandolo nella sola area della Riserva, per raccogliere i dati quali-quantitativi degli escursionisti e le nuove osservazioni e aspettative dei fruitori dell'area.

1.4.5 Ulteriori interventi di valorizzazione didattica

Nel corso del primo decennio si sono concretizzate tutte le più importanti azioni di valorizzazione didattica, specialmente la creazione del Centro Visite e l'avvio del Centro di Educazione Ambientale. Proprio quest'ultimo, affidato in concessione quinquennale ad una Cooperativa sociale, ha potuto garantire lo svolgimento di didattica ambientale ed organizzare le visite guidate in Riserva. Nel Centro Visite oltre allo spazio espositivo è in funzione una piccola sala didattica per lezioni, spazio ricerca e proiezioni. Nella stessa sala saranno promossi convegni, seminari e incontri a carattere scientifico. La presenza della foresteria di Prim'Alpe fornisce un valido supporto logistico.

Le principali emergenze ambientali e naturalistiche sono illustrate con pannelli didattici e informativi posti all'interno della Riserva, un ulteriore pannello informativo verrà collocato presso l'area sosta dell'alpe Alto per illustrare le passate attività sociali legate alla pastorizia.

È prevista la pubblicazione di un opuscolo didattico e la ristampa del pieghevole, aggiornato con i nuovi confini. Il sito internet sarà mantenuto ed aggiornato con pubblicazione di una sintesi delle ricerche e studi svolti.

Per fornire un maggior supporto didattico alle scolaresche verrà predisposto un percorso tematico guidato lungo l'anello Terz'Alpe - alpe Alto - crinale - colma di val Ravella - Terz'Alpe, prevedendo punti di osservazione dei fenomeni del carsismo (campi solcati, muro del Prasanto) e punti di individuazione-osservazione dei siti fossiliferi (ammoniti, conchodon, coralli, ...). Tale percorso dovrebbe costituire il naturale proseguimento dello storico «sentiero geologico» da Gajum a Terz'Alpe.

2. RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

2.1 Illustrazione delle tavole

Le scelte del presente Piano vengono illustrate e localizzate in modo da consentire una più precisa determinazione e una più facile lettura da un adeguato apparato grafico. Questo è costituito da 2 (due) tavole contenenti la planimetria dell'area della Riserva e delle zone attigue sulle quali sono state visualizzate raggruppandole tematicamente le suddette scelte.

Le tavole sono:

TAV. 1 - Accessi, percorribilità e interventi di conservazione e ripristino

TAV. 2 - Habitat comunitari.

Le tavole sono state redatte in scala 1:5.000, utilizzando come supporto cartografico la sezione B4d4 - Lecco e la sezione B4c4 - Canzo (scala 1:10.000) della Carta Tecnica Regionale della Regione Lombardia opportunamente ingrandita.

2.1.1 Accessi, percorribilità e interventi di conservazione e ripristino (tav. n. 1)

La tavola n. 1 illustra i percorsi, il Centro Visite e di Educazione Ambientale, le aree sosta e tutte le località d'accesso già citate. Oltre a ciò vengono evidenziate le emergenze ambientali che giustificano la rete dei percorsi proposta: i campi solcati, la zona fossilifera del Sasso e il Fontanino del Tufo e il faggio monumentale.

Si può quindi leggere il rapporto intercorrente tra accessi alla Riserva, le possibilità di escursione all'interno di essa e i loro punti nodali.

Nella tavola sono inoltre evidenziate le aree su cui intervenire con le azioni di conservazione e ripristino, già illustrate al precedente punto 1.4.3.

2.1.2 Habitat comunitari (tav. n. 2)

In questa tavola vengono localizzati e visualizzati gli habitat di interesse comunitario presenti.

3. NORME DI ATTUAZIONE

3.1 Divieti e limiti alle attività antropiche

Oltre ai divieti e limiti alle attività antropiche contenuti nella deliberazione del Consiglio Regionale n. III/1967 del 3 marzo 1985, riportata al punto 1.1.2 sono stabilite le seguenti ulteriori disposizioni:

- 1) divieto di esercitare la caccia;
- 2) divieto di accendere fuochi all'aperto all'infuori delle aree sosta predisposte;
- 3) divieto di abbandonare rifiuti;
- 4) divieto di uscire dai sentieri tracciati e aperti al pubblico;
- 5) divieto di danneggiare minerali e fossili e d'imbrattare sassi e rocce;
- 6) divieto di pascolo nei boschi.

3.2 Regolamentazione delle attività antropiche

Le attività antropiche consentite nella Riserva Naturale sono: le attività silvo-pastorali, la ricerca scientifica, l'attività didattico-ricreativa.

3.2.1 Regolamentazione delle attività selvicolturali e pastorali

Il governo dei boschi dovrà avvenire nel rispetto delle finalità della Riserva, delle norme forestali vigenti e delle indicazioni contenute nei Piani di Assestamento validi per le proprietà pubbliche del Demanio Regionale (val Ravella) e quella della Comunità Montana Lario Orientale (val Molinata).

In particolare devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- gli interventi devono favorire la diffusione delle specie

autoctone e l'innescò di processi dinamici progressivi verso formazioni in equilibrio con l'ambiente;

- gli impianti artificiali di conifere esistenti dovranno essere trattati in modo da favorire l'insediamento e la diffusione delle latifoglie;
- al termine del ciclo di coltura, nelle stesse zone, non potranno essere effettuati reimpianti con specie vegetali estranee alla flora naturale locale;
- saranno salvaguardati gli esemplari di latifoglie più vecchi e le matricine di più turni.

Il pascolo è consentito al di fuori delle zone boscate purché non sia esercitato in forma vagante.

3.2.2 *Regolamentazione delle attività scientifiche e didattico-culturali*

Le attività di ricerca scientifica e le attività didattico-ricreative sono disciplinate da appositi regolamenti riportati rispettivamente nell'allegato A e nell'allegato B.

Detti regolamenti potranno essere variati dall'ente gestore, su conforme parere della Commissione Consultiva Permanente e trasmessi alla Giunta Regionale per l'approvazione.

3.2.3 *Regolamentazione degli accessi e percorribilità*

L'accesso alla Riserva è consentito solo pedonalmente e lungo i sentieri segnalati. L'uso di veicoli a motore è consentito esclusivamente per motivi di servizio, necessità di lavoro e di ricerca.

Il Direttore della Riserva Naturale, ha comunque sempre la possibilità di sospendere temporaneamente le visite su tutta l'area della Riserva o su parte di essa per motivi di sicurezza e di tutela ambientale.

3.3 *Interventi di conservazione e ripristino*

Tutti gli interventi previsti dal presente documento hanno l'obiettivo di mantenere e migliorare gli habitat esistenti. A tal fine si farà riferimento alle indicazioni tecniche contenute negli studi del Progetto LIFE, in modo particolare per ciò che concerne le modalità di gestione della prateria di crinale. Gli interventi forestali previsti nei boschi misti avranno lo scopo di favorire il ripristino del bosco di latifoglie in sostituzione di quello di conifere di origine artificiale. Verrà garantita l'azione di monitoraggio avviata con il progetto LIFE sulle dinamiche vegetali e sui popolamenti di chiroterri.

3.4 *Revisione del Piano*

L'ente gestore si riserva di provvedere alla periodica revisione del Piano con scadenza non superiore a 10 anni.

4. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PRIORITARI

Entro il biennio successivo all'approvazione del presente Piano dovranno essere realizzati i seguenti interventi:

- 1) mantenimento praterie di crinale;
- 2) studio sulla presenza degli ungulati;
- 3) predisposizione e stampa di documentazione illustrativa;
- 4) sistemazione sentieri principali;
- 5) predisposizione area sosta in loc. Alpetto;
- 6) studi scientifici integrativi sull'avifauna e la fauna del torrente Ravella.

Per gli interventi sopra esposti si prevedono in linea di massima i seguenti costi:

1) mantenimento praterie di crinale	€ 8.000
2) studio sulla presenza degli ungulati	€ 5.000
3) predisposizione e stampa documentazione illustrativa	€ 13.000
4) sistemazione sentieri principali	€ 16.000
5) predisposizione area sosta in loc. Alpetto	€ 10.000
6) studi scientifici integrativi sull'avifauna e la fauna del torrente Ravella	€ 8.000
TOTALE	€ 60.000

5. ALLEGATI

5.1 *Allegato A - Regolamento delle attività di ricerca scientifica (vedi nuove revisioni di Piano)*

- 1) La ricerca scientifica è libera.
- 2) Le ricerche che comportino prelievi in natura o oltre deroghe ai divieti esistenti sono condotte nel rispetto del presente regolamento.
- 3) Rientrano nelle attività di ricerca: l'applicazione in prima persona di un ricercatore o di un gruppo di ricercatori, il coinvolgimento di terzi sotto la responsabilità di un ricercatore (ad esempio, per tesi di laurea).
- 4) È da considerare ricercatore chiunque sia ufficialmente inserito nell'organico di un ente istituzionalmente dedicato alla ricerca scientifica ed in esso svolga mansioni che possono definirsi di ricerca; ed è anche da considerare ricercatore qualsiasi altra persona presentata da un ente di ricerca.
- 5) Il ricercatore che intende svolgere attività di ricerca è tenuto a farne richiesta all'ente gestore della Riserva, precisando in un apposito documento: scopo della ricerca, dettagliata descrizione delle attività di campagna, indicazione qualitativa e quantitativa del materiale prelevato in natura, precauzioni previste per ridurre al minimo gli impatti, calendario di massima, elenco e qualifica del personale coinvolto, nome del responsabile.
- 6) L'autorizzazione a svolgere attività di ricerca è rilasciata dall'ente gestore, che ha, facoltà di sospendere l'autorizzazione o di revocarla qualora il ricercatore non attui le precauzioni prescritte o violi le norme in deroga nell'autorizzazione.
- 7) L'ente gestore valuta le proposte di ricerca pervenute, stabilendo, qualora si verificano sovrapposizioni di temi o di calendario, le misure più opportune.
- 8) I campioni prelevati su autorizzazione, ove per necessità di ricerca non siano destinati a distruzione, devono essere depositati presso la direzione della Riserva ovvero presso una struttura museale, informando di ciò l'ente gestore.
- 9) A ricerca compiuta, i risultati delle indagini devono essere trasmessi all'ente gestore. Dopo la pubblicazione dei lavori, l'ente potrà usare in parte o anche completamente il materiale edito per fini didattici, con il solo obbligo di citare gli estremi bibliografici.

5.2 *Allegato B - Regolamento delle visite*

- 1) L'accesso alla Riserva è consentito solo pedonalmente. I visitatori sono tenuti a seguire le seguenti raccomandazioni:
 - prestare attenzione alla segnaletica di orientamento e di avvertimento ed attenersi alle indicazioni;
 - indossare indumenti e calzature idonei alle escursioni in montagna;
 - evitare l'escursione in caso di maltempo;
 - in caso di precipitazioni improvvise procedere con la massima cautela sui sentieri che diventano estremamente sdrucchiolevoli.
- 2) I gruppi di visitatori che desiderano essere accompagnati da operatori didattici sono tenuti a prenotarsi presso Il Centro di Educazione Ambientale di Prim'Alpe in tempo utile per organizzare il servizio.
- 3) Durante la visita devono essere rispettate le norme in vigore nella Riserva, in caso di infrazione, il responsabile, oltre ad incorrere nelle sanzioni previste, sarà allontanato.
- 4) L'ente gestore ha la facoltà di sospendere le visite temporaneamente per motivi di sicurezza e di tutela ambientale.

Legenda :

- Confini Comuni
- Confini della Riserva

Accessi e percorribilità:

- Accessi alla Riserva esistenti
- Strade a traffico limitato
- Sentieri
- Centro visite e centro di educazione ambientale
- Area di sosta
- Osservatorio dei campi solcati
- Parcheggio

Area di interesse geologico:

- Campi solcati
- Sasso Malascarpa

Emergenze ambientali:

- Fontano del Tufo
- Faggio Monumentale

Interventi di conservazione e ripristino:

- Interventi selvicolturali nei boschi di Castore
- Interventi finalizzati al mantenimento della praterie di crinale
- Interventi finalizzati al mantenimento dei Chiroteri



Regione Lombardia

PIANO DI GESTIONE
RISERVA NATURALE



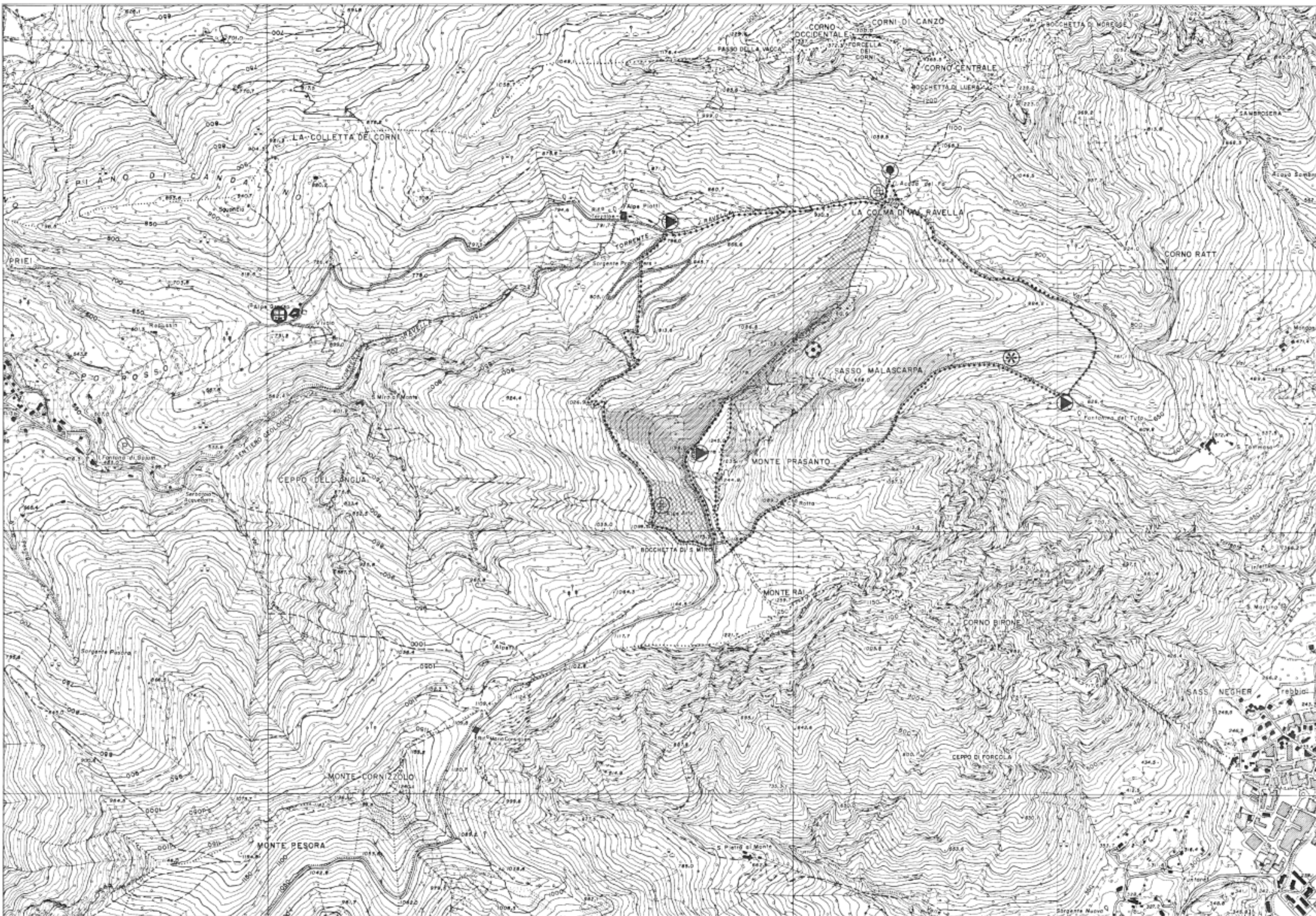
SASSO MALASCARPA
1
ACCESSI E PERCORIBILITA'
E INTERVENTI DI CONSERVAZIONE
E RIPRISTINO

DATA: OTTOBRE 2001
Tiratura a cura di:

SCALA 1: 5000



Cartografia allegata alla DGR n. 19609
pubblicata nel BURL n. 52 2° S.S. del 21.12.2004
Ristampata per esigenze di stampa





Legenda :

- Confini Comunali
- Confini della Riserva

Habitat Comunitari:

- (A)** Cod. Natura 2000 : 6210
Cod. Habitat : da 93.31 a 93.34 Formazioni erbose secche seminaturali di Festuca - Brometalia
- (B)** Cod. Natura 2000 : 6210
Cod. Habitat : 62.1 e 62.1A Sottotipi calcarei
- (C)** Cod. Natura 2000 : 9100
Cod. Habitat : 41.16 Formazione a fagetti calcicoli a carattere mesofillo
- Cod. Natura 2000 : 7230
Cod. Habitat : 54.12 Sorgenti potrificanti



Regione Lombardia

PIANO DI GESTIONE
RISERVA NATURALE



SASSO MALASCARPA

2

HABITAT COMUNITARI

DATA: OTTOBRE 2001
Redatto a cura di:

SCALA 1: 6000



Cartografia allegata alla DGR n. 10609
pubblicata nel BURL n. 52 2° S.S. del 21.12.2004
Ridotta per esigenze di stampa